

Murlo Cultura

Anno 12- n° 2(53/55 Sc)
Reg.Tribunale di Siena n°665-21/4/98
Direttore responsabile: Sandro Scali
Redazione: Piazza delle Carceri 10
53016- Murlo
MAGGIO 2009

NUMERO SPECIALE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE DI MURLO PER LA FESTA IN COLLINA 2009
www.murlocultura.com

Festa in Collina: occasione per onorare la memoria di personaggi speciali

“Carbone e poesia”

di Luciano Scali

E' trascorso oltre un quarto di secolo dal giorno in cui, dopo essere capitato quasi per caso da queste parti, decisi di restarvi definitivamente. Curioso per natura cominciai subito a guardarmi attorno trovando immediatamente rispondenza in coloro con i quali venni a contatto. Ebbi l'impressione che questo piccolo mondo mi aprisse le porte né più e nemmeno come erano uso fare le persone appena conosciute invitandomi a visitare le loro case per potermi rendere meglio conto con chi avessi a che fare e come vivesse. Un mondo singolare, duro come i suoi boschi, semplice nell'aspetto ma complesso nel carattere ove, nell'apparente naturalezza dei modi, si nasconde una forza vitale non comune, fatta di quotidiane rinunce ma anche di progressive conquiste a testimonianza di una costante battaglia per la sopravvivenza.

Durante un quarto di secolo tante cose cambiano: volti nuovi si affacciano d'improvviso a sostituirne altri ormai scomparsi, portandosi con se quel soffio di novità che difficilmente lega col preesistente ma talvolta costituisce motivo di permanenti incomprensioni. Oggi gradirei ricordare alcune recenti scomparse poiché ravviso tra loro indubbi collegamenti, quasi che i protagonisti, dopo aver vissute esistenze simili, si fossero dati appuntamento per partirsene assieme. Si tratta di quattro persone conosciute da tutti, che avevano avuto in comune il mestiere del carbonaio e con le quali ero riuscito a parlare in rare occasioni. Le informazioni seppur frammentarie che mi avevano dato, si erano rivelate sufficienti per rispondere a interrogativi la cui origine risaliva ai tempi della mia giovinezza, a quel microcosmo del rione che rassomigliava tanto ad una famiglia allargata. Nel luogo dove sono nato e abitato per lungo tempo a Siena, viveva un personaggio singolare e, per certi versi, straordinario. Se lo fosse stato o meno non lo so, ma tale appariva ai miei occhi. Era sempre ben vestito se lo si rapportava agli altri del rione e soprattutto al mestiere che faceva: vendeva carbone. Si chiamava Aroldo Chiavistrelli e non disdegnava di frequentare “la Rondine” una osteria che si era evoluta tanto da fregiarsi dell'appellativo di bar. Proprio in quell'ambiente che ancora esiste, dava forse il meglio di se poiché “cantava di poesia” e memorabili sono rimaste le sue “ottave irridenti” verso coloro che avevano avuto l'ardire di “dargli contrasto”. Ho menzionato Aroldo perché lo associo al carbone, a quando mia madre mi mandava ad acquistarlo con una “sacchetta” raccomandandomi di stare attento che non fosse bagnato, che non mi dessero troppo “tritolame” ma piuttosto roba buona “di squarto o di scannello”. Ed anche che “suonasse” altrimenti voleva dire che era pieno di “tizzì” e che nel fornello “sarebbe bruciato a fiamma viva” facendo poco calore e parecchio fumo. A tante domande che mi facevo allora, solo qui ho avuto risposte, da questi personaggi di poche parole che preferivano muovere le mani anziché la lingua e, quando lo facevano era per “dargli di ottava”: cantare di poesia. Anche Gusmano cantava di poesia e il carbone lo sapeva fare davvero assieme al Ceroti, ultimamente lassù, vicino al cimitero di Casciano. Gli altri due che mi ragguagliarono parecchio sul tema furono Oscar e Rosildo e spesso, nel frequentare i boschi del Serpentaio, dell'Apparita o delle Carraie, mi sovviene di rammentarli allorché, d'improvviso mi trovo di fronte ad una piazzola contornata da erica e cisti dove un tempo si faceva il carbone. Nel ricordare questa gente semplice e stupenda mi è venuto in mente di onorarne la memoria in occasione della Festa in Collina, dedicando loro questo inserto ove cercherò a mia volta di riferire le notizie a suo tempo apprese aiutandomi con foto e disegni appropriati. Se quanto cercherò di fare risponde a realtà, non lo so davvero, ma spero di essere creduto se affermo di raccontare solo quanto sono riuscito ad apprendere e memorizzare.



Secondo notizie apprese a tempo perso da chi di carbone se ne intendeva davvero:

“IL CARBONE SI FACEVA COSÌ”

di Luciano Scali

Viene preparata la piazza con terra fine, innaffiata, e battuta, mischiata con la terra delle precedenti carbonaie.

Si pongono **tre paletti di legno** della lunghezza di 100/120 cm circa a **120°** l'uno dall'altro unendoli con **legaccioli circolari** di circa 30 cm di diametro (**fig.1**). A questo supporto centrale, con funzione di **camino e focolare**, si addossano in piedi, pezzi di legno della lunghezza di 100/120 cm circa, che diverranno sempre più inclinati, con l'allargarsi della catasta.

A seconda di quanto la s'intende far grande, si dà la giusta inclinazione ai pezzi che la compongono. Si dispone su più piani, generalmente due, e sulla sua cima al centro, viene lasciata un'apertura detta **bocca** contornata da quattro legnetti uniti in telaio (**fig.2**). Si accede alla bocca per mezzo di una scala appoggiata alla catasta. Nel pozzetto centrale creatosi, s'immettono **tronchetti di legno** piuttosto fini, della lunghezza di 15/20 cm fino a quasi riempirlo. La catasta viene poi ricoperta da tre strati: **uno di foglie, uno di piote ed uno di terra (fig.3)**.

Dopo che la catasta è stata ultimata con le coperture descritte, vi si **pratica una serie di fori in basso** per la circolazione dell'aria (**fig.4**), quindi si **mette fuoco**. A parte, sulla piazzola, era stato acceso un braciere dal quale viene prelevata la brace ardente e immessa nel pozzetto con una pala (**fig.5**).

Assieme alla brace si aggiungono altri pezzetti di legno fino a riempire la cavità che viene chiusa. Il fuoco, alimentato dall'aria che filtra attraverso i fori del rivestimento e gli interstizi del legname, **tende a salire rapidamente (fig.6)**. Se viene messo al mattino, alla sera sarà quasi arrivato al culmine della catasta. Occorre fare attenzione che il fuoco non "**sfondi**": che arrivi in cima formando una buca nella quale franerebbe la copertura in terra iniziando a bruciare a fiamma libera (**fig.7**).

Per evitare questo inconveniente, talvolta si scopercia la catasta riempiendo la buca di pezzetti di legno e ricoprendola di nuovo (**fig.8**).

Arrivato al culmine, il fuoco inizia a ridiscendere. Si praticano **alcuni fori** dove si suppone si trovi il livello del fuoco **da dove uscirà il fumo** (**fig.9**).

Si otterranno i fori in basso.

Man mano che **la legna carbonizza** il mucchio **diminuisce d'altezza (fig.10)**. L'andamento del-

la carbonizzazione viene seguito dal carbonaio il quale **apre o chiude i fori nel mucchio** a seconda delle necessità. I fori vengono praticati **a livelli sempre più bassi** seguendo l'andamento del fuoco **in modo che non abbia a spegnersi**. Inoltre l'abbassamento del mucchio, che al termine sarà ridotto a meno della metà, **dovrà essere uniforme in ogni punto**, non dovranno formarsi "**spalle**" (**fig.11**) per andamento irregolare del fuoco, poiché in esse **si concentrerebbero pezzi di materiale incombusto ("tizz")**.

Regolando l'apertura dei tiraggi, si garantisce l'uniformità della combustione nel mucchio poiché, in concomitanza alla sua discesa, il fuoco si espande dal centro alla periferia della catasta.

La cottura **può ritenersi ultimata** allorché il fumo che esce dai fori **diviene dapprima azzurrigno**, quindi **trasparente** per poi **scompare** del tutto.

Il fuoco deve essere **totalmente spento** prima di procedere al **recupero del carbone**. L'operazione **va fatta di notte** per avere la certezza che non rimangano piccoli frammenti accesi poiché, se così accadesse, il mucchio ossigenato riprenderebbe a bruciare con rapidità fino a consumare tutto il prodotto in breve tempo.

Particolare attenzione va esercitata nei riguardi del **vento**. Questi è il peggior nemico poiché produce una forte ossigenazione e quindi innesca la rapida combustione nel mucchio. Nell'approntare la catasta occorre predisporvi attorno un **adeguato numero di pali** ai quali sia possibile appendere le eventuali schermature per proteggerla dall'azione del vento. Nessun pericolo è invece costituito dalla pioggia poiché la poca acqua che riesce a filtrare attraverso la copertura della catasta, evapora rapidamente.

.....

In media: per ottenere un quintale di carbone occorrono circa 1,5-2 metri cubi di legna.

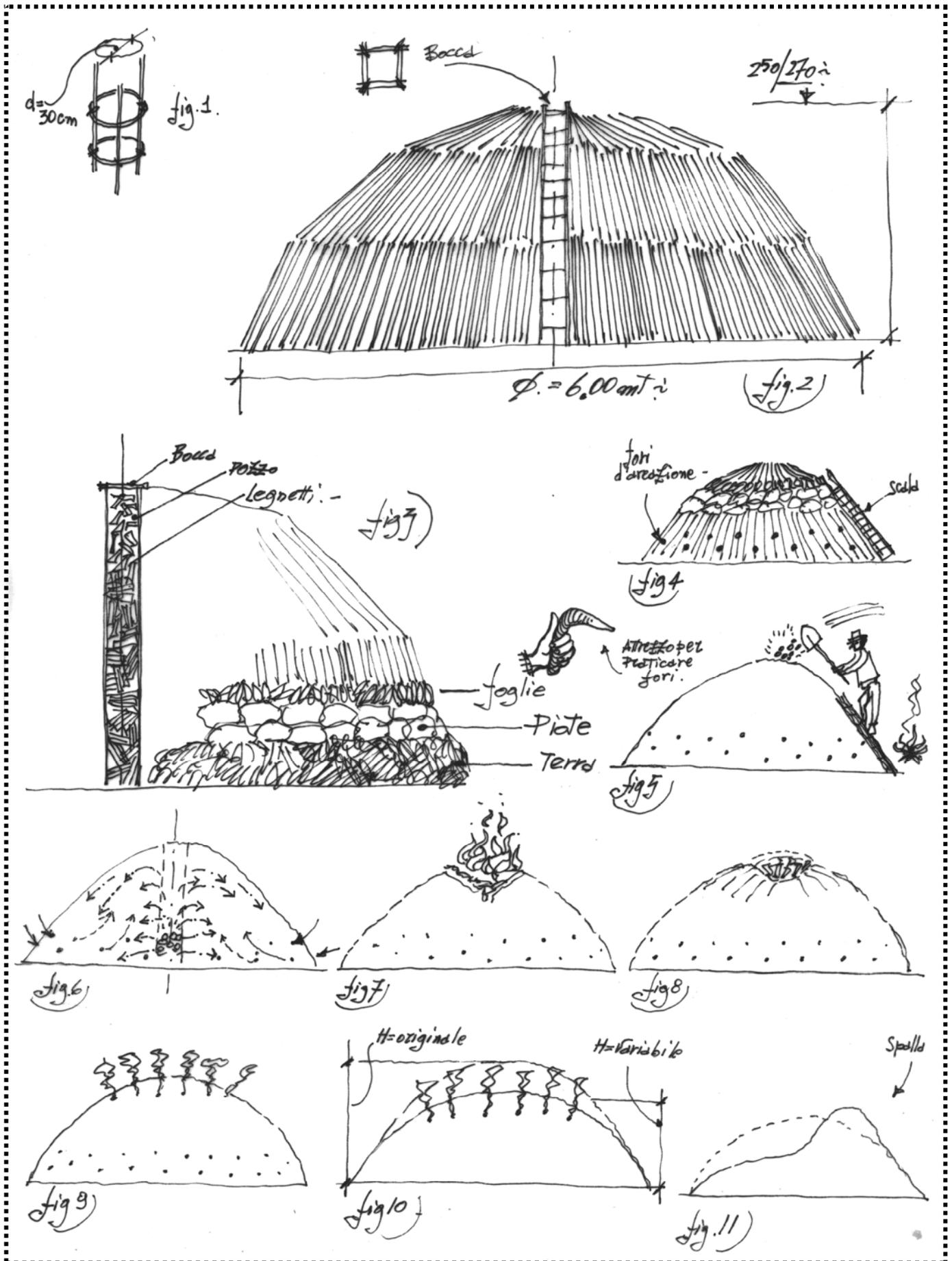
Ogni metro cubo di legna equivale a cinque quintali di peso, pertanto la resa si aggira dal 13,3% al 10%.

.....

Notizie

da colloqui con: *Oscar Lombardi, Rosildo Barbi, Elio Ceroti, Gusmano Lenzi e Ernesto Barbi.*

Qui si vede come si fa il carbone in teoria...



... e qui ci sono Gusmano e Elio mentre lo fanno!

